

IL REGISTA RACCONTA «IL CAPOLAVORO IGNOTO» E «LA PELLE DI ZIGRINO» IN PRIMA NAZIONALE PER LO STABILE DI TORINO

Con Pitoiset un Balzac a suon di techno

Parigi come una discoteca per la storia di un pittore che vende l'anima al diavolo
«Il cinismo del 1830 non ha nulla da invidiare a quello che domina l'Italia di oggi»

Oswaldo Guerrieri

TORINO

Una cascata di decibel sta per abbattersi su Balzac, sul techno Balzac. E' così, con un bombardamento di techno music, che il digionese Dominique Pitoiset si accinge a mettere in scena alla Cavallerizza «La comédie humaine», cattedrale letteraria con la quale Honoré de Balzac ha consacrato la Francia di primo Ottocento, le sue illusioni perdute e i suoi affaristi trionfanti. Direttore del Teatro nazionale di Bordeaux e noto al nostro pubblico almeno per la messa in scena di «Pene d'amor perdute», Pitoiset torna a lavorare per il Teatro Stabile con questa «Comédie» che, significativamente, ha per sottotitolo «Etudes philosophiques», studi filosofici. Naturalmente non propone l'impossibile sintesi di una creazione letteraria tanto vasta quanto vertiginosa. Si limita a due soli racconti: «Il capolavoro ignoto» e «Il talismano». Il secondo titolo è fittizio. Si tratta in realtà della «Pelle di zigrino», ribattezzato per aggirare una insormontabile ambiguità. Zigrino in francese si dice «chagrin» e «chagrin» ha un doppio significato: indica la pelle d'asino con cui si rilegano i libri e insieme lo sconforto, il dolore. La nostra lingua non sa

restituire questo gioco di parole, che fa dell'esistenza un libro vuoto nel quale la vita è già consumata. «L'unica traduzione che poteva mantenere l'ambiguità è talismano», dice Pitoiset.

«La pelle di zigrino» racconta la vita e la morte del pittore Raphaël de Valentin che, dopo un patto col diavolo, entra in possesso di una pelle d'asino dalle proprietà magiche: esaudisce i desideri, ma ogni volta si restringe un poco, fino a che non si riduce a una porzione minima, segno della vita giunta al termine. Balzac raccontava questa vicenda fantastica nel 1830. Pitoiset la trasferisce ai nostri giorni, dimenticando «la scenografia storica» e ponendo in evidenza la metafora del racconto, ossia quel suo essere «come una

carta di credito a fondo limitato, che non possiamo rimborsare se non con la nostra durata di vita». E accentuando il rapporto tra l'artista e la società.

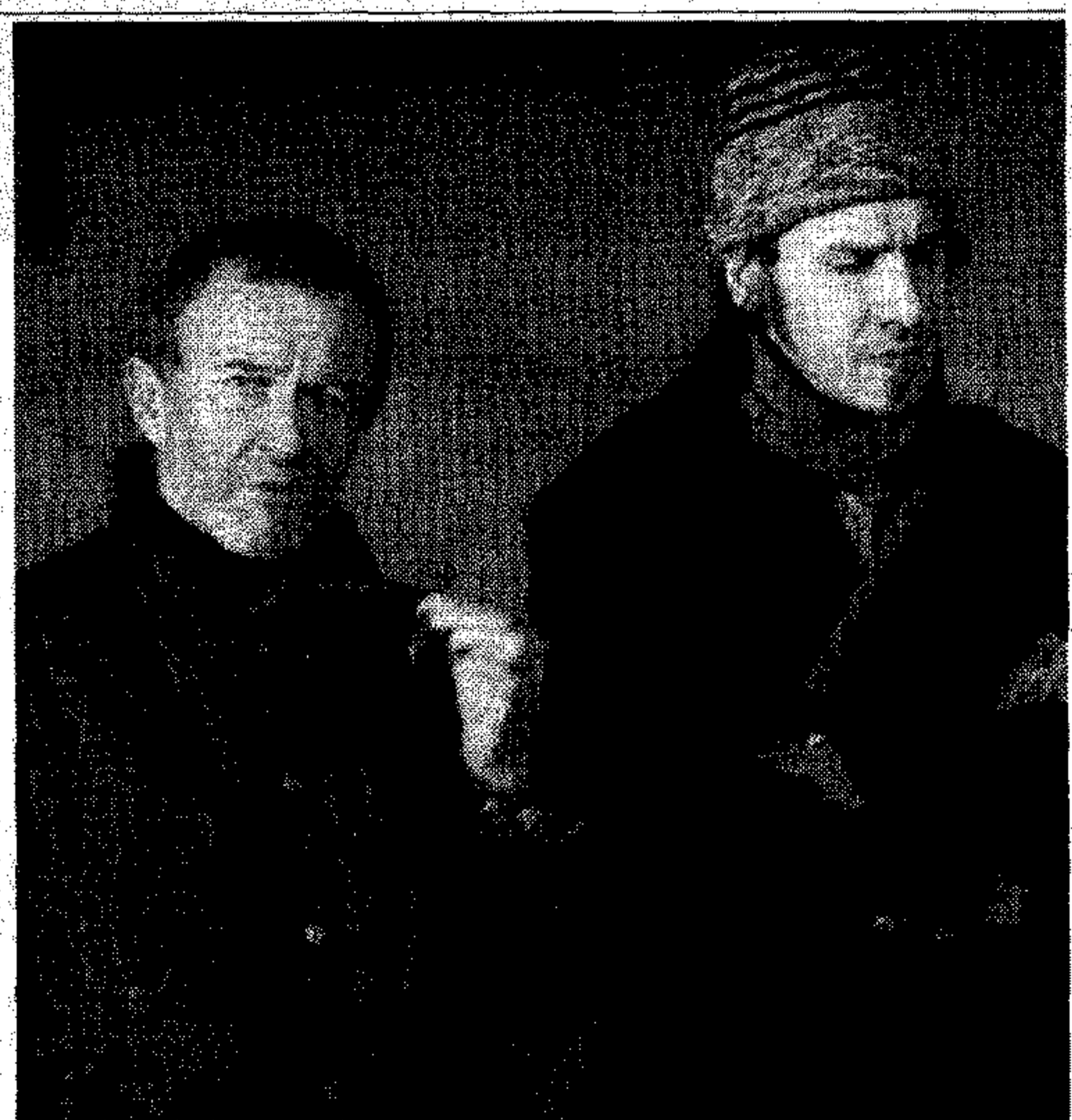
Dice Balzac: «Preferisco una vita breve ma intensa a una lunga e passiva». E spiega Pitoiset: «Balzac parla della generazione successiva a Waterloo, una generazione perduta che non vede futuro dopo la rivoluzione. La rivoluzione era l'utopia, una tirannica utopia. Ma dopo Waterloo, il ritorno del vecchio regime deprime un'inte-

ra generazione. Ecco perché è così presente il tema del suicidio, dei soldi, del profitto, della perdita del valore meritocratico».

E' in questo contesto che agisce Raphaël. Il giovane provinciale si ritrova a Parigi nel gran brodo della cultura e qui vede che i deboli soccombono, i meno preparati vengono esclusi. Gli artisti, dice Pitoiset, «cedono al fallimento perché cercano l'asso-

luto in un mondo pragmatico. Ciò dà modo a Balzac di esercitarsi in uno dei suoi famosi affondo ironici: Se non vuoi perdere le illusioni, meglio non averne».

«Il talismano» occupa la seconda parte dello spettacolo: un'ora e cinquanta contro la prima di soli quaranta minuti («un aperitivo»). Il regista la definisce tecno-romantica e densa di rischi. Rivela: «Poiché la Cavallerizza è minata da seri problemi acustici, ho cercato due possibili soluzioni: il silenzio e l'eccesso di rumore, che è la dialettica giusta per Balzac. Ho voluto una cornice contemporanea perché, se avessimo utilizzato costumi d'epoca, il testo avrebbe perso tutte le sue risonanze. E' stato scritto nel 1830, ma non possiamo definirlo datato, poiché ci accorgiamo che risuona ancora dentro il nostro spazio-tempo. In altre parole, il cinismo del 1830 non ha nulla da invidiare a quello che domina l'Italia di oggi».



Gli interpreti de «La comédie humaine» in scena alla Cavallerizza

